

La ricerca: depressi 17 italiani su 100

ROMA Depressione in crescita nel nostro paese. Secondo gli ultimi dati, presentati ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa in apertura del IX congresso della Società italiana di psicopatologia, 17 italiani su 100 sono depressi. Se si tiene conto però anche di chi è a rischio depressione e di chi ha già vissuto sulla sua pelle qualche episodio di questo tipo, allora la percentuale sale e raggiunge il 38-40%. La realtà regionale è piuttosto variegata: a Bologna i depressi si aggirano intorno al 13%, a Udine tra il 13 e il 15, così come in Puglia. L'incidenza è calcolata in 250 nuovi casi all'anno ogni 10mila abitanti. Il fenomeno è dunque in aumento, sia perché la malattia diventa più comune, sia perché i medici iniziano ad accorgersene di più. In questo un po' del merito va anche dato ai pazienti, che sono diventati maggiormente consapevoli e chiedono più aiuto agli specialisti, invece di nascondere il proprio stato. Su questo fronte, però, tutti gli esperti sono concordi: c'è ancora molto da fare. Tra l'insorgenza della depressione e il ricorso alle cure, infatti, spesso passano degli anni: in media 8, che salgono a 12 se si tratta di vere e proprie psicosi. Inoltre, solo al 50% dei pazienti, questa malattia viene diagnosticata e la metà di coloro a cui è stata fatta una corretta diagnosi non riceve cure adeguate. Conta ancora molto, infatti, il fenomeno dello stigma, cioè la paura della discriminazione sociale che colpisce le persone con problemi psichiatrici e psicologici. E ciò rischia di vanificare i progressi fatti sul fronte delle terapie.

f.u.

Cardiopatie, asfissie, malformazioni: studio dell'Ospedale Macedonio Melloni sul rapporto tra nascite e condizioni economiche

Così il caro-vita pesa sui neonati

Luigina Venturini

MILANO Una volta era il lieto evento per definizione, oggi la nascita di un figlio è considerata più che altro fonte di nuovi problemi e nuove preoccupazioni. Tanto da essere fonte di stress per la madre e, di conseguenza, per il neonato, che fin dai primi giorni di vita risente delle tensioni psicologiche che hanno caratterizzato la gravidanza. Nascita prematura, iritabilità, disagi nelle relazioni affettive: è questo il portato che le partorienti lasciano, loro malgrado, ai figli in culla. L'allarme arriva dallo studio medico e sociale condotto all'ospedale Macedonio Melloni di Milano su 730 donne, prima e dopo il parto, intitolato significativamente «Mobbing perinatale».

«A mamma stressata corrisponde figlio stressato, in stato d'ansia,

irritabile e nervoso: sin dai primi giorni di vita, ad esempio, il bambino fa fatica ad attaccarsi al seno, piange molto e dorme poco di notte; sulla lunga distanza, poi, sorgono anche difficoltà ad instaurare rapporti più profondi tra madre e figlio» ha spiegato il prof. Guido Moro, primario di neonatologia. Un disagio sociale che così si traduce in problema medico: «Il 10-15% dei neonati è a rischio di nascere prematuro, cardiopatico, soggetto ad asfissia neonatale o a malformazione. Tra questi - ha aggiunto Moro - ci sono anche quelli che nascono da mamme sottoposte a stress fisico e psicologico, che è proprio tra le cause della prematurità».

A rendere ben poco serene le neomamme sono soprattutto le difficoltà economiche a cui andranno incontro con un nuovo venuto in famiglia e le ripercussioni temute

sul luogo di lavoro, dove spesso la maternità viene interpretata come un segno di scarsa dedizione aziendale: il 36% del campione teme di non riuscire a far quadrare i conti a fine mese, il 47% ha paura di perdere il posto di lavoro o di veder rallentare la propria carriera. Come dare loro torto? La tutela piena della madre, soprattutto alla luce della crescente precarizzazione del lavoro, è tutt'altro che un dato scontato. Altrettanto dicasi per il reale supporto alle famiglie.

«Le istituzioni - ha spiegato ancora il primario di neonatologia - vanno sollecitate ad andare incontro alle future mamme dal punto di vista socioeconomico e lavorativo, così come le donne vanno rassicurate sulla gravidanza, un momento naturale e fisiologico, in grado di portare grande gioia. Da questo punto di vista sono molto più serene le don-

ne extracomunitarie, che affrontano la maternità come un evento normale, da accettare e di cui essere felici».

Ma non mancano nemmeno i pensieri per il futuro del bambino, la sua assistenza, la sua crescita in una città priva di spazi verdi e ricca di inquinamento atmosferico. «Milano è una città che offre pochissimo a chi voglia un bambino - ha proseguito Moro - gli affitti delle case sono altissimi, non esistono spazi verdi per i più piccoli e non c'è posto negli asili nido. Albertini si occupa di opere planetarie, di trasferire la Fiera a Rho, ma trascura le cose relative al vivere quotidiano. Dovrebbe assicurare posti a sufficienza negli asili nido e rendere vivibile la città, più verde e meno inquinata. A Tokio ci sono 30 milioni di abitanti, eppure l'aria è molto più respirabile che nel capoluogo lombardo».

BRESCIA

Terrorismo islamico
Quattro arresti

Produzione di documenti falsi, destinati ai loro connazionali residenti o di passaggio nel nostro Paese; raccolta di fondi destinati ad organizzazioni terroristiche o di guerriglia operanti all'estero ma anche progettazione di attentati, anche in Italia. Sono ipotesi di reato pesanti quelle che la procura di Brescia contesta a quattro cittadini extracomunitari, raggiunti da altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere: Ahmed El Bouhali (marocchino); Mourad Trabelsi (tunisino); Faycal Boughanemi (tunisino) Khlaïd Khamlich (marocchino). Secondo gli investigatori «sono soldati della Jihad»: i quattro sono ritenuti infatti responsabili del delitto di associazione con finalità di terrorismo in quanto «costituivano dal 1998 e dirigevano una cellula radicale islamica con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico». Un anno e mezzo di indagini, cominciate nell'ottobre del 2002 quando si scoprì che era in atto un tentativo di attentato al Duomo di Cremona e ad una fermata della metropolitana milanese.

G8

Diaz e Bolzaneto
la posizione di Genova

Dopo essersi costituito parte civile per il processo che sarà celebrato il 2 marzo ai danni di 26 no global per le violenze di strada del G8, la giunta comunale di Genova ora è pronta a prendere posizione contro le violenze commesse dalle forze dell'ordine: è quanto conterrebbe un documento che sarà approvato definitivamente giovedì. Permangono, al momento, le divergenze emerse tra i partiti del centro sinistra e Rifondazione Comunista; oggi è in programma la riunione del comitato politico federale dei Ds che dovrebbe sancire la fine dei malumori tra maggioranza e correntone, ma con Rifondazione Comunista la rottura sembra ormai definitiva. La seduta di ieri del consiglio comunale è stata disertata dai consiglieri e dagli assessori di Prc, ma la giunta si è comunque riunita per discutere del documento politico che sarà approvato giovedì.

ROMA, ANARCHICI ARRESTATI

Leonardi e Ferruzzi
chiesto ritmo abbreviato

Hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato gli anarchici Massimo Leonardi e Marco Ferruzzi rinviati a giudizio per gli incidenti del 4 ottobre scorso durante la Conferenza Intergovernativa Europea svoltasi a Roma. La richiesta è stata fatta ieri mattina in occasione dell'udienza preliminare nel corso della quale si doveva stabilire se, come chiede il pubblico ministero Salvatore Vitello, i due imputati debbano essere processati per l'aggressione ad un carabiniere. Il gip Andrea Vardaro sulla richiesta fatta dalla difesa di Leonardi e Ferruzzi deciderà il 23 marzo prossimo quando si terrà una nuova udienza.

COMO

Ferisce figlia in chiesa
e tenta il suicidio

Una mamma di 30 anni di Lurate Caccivio, provincia di Como, in preda ad una profonda crisi depressiva, ieri pomeriggio ha preso la sua bambina di tre anni, l'ha portata nella chiesa del paese e, giunta sull'altare, l'ha ferita con una coltellata all'addome. Poi si è, a sua volta, colpita al torace con lo stesso coltello da cucina. Madre e figlia sono state ricoverate all'ospedale di Como: la bimba è in prognosi riservata in pediatria, è stata sottoposta ad un intervento chirurgico e le sue condizioni sono gravi. La mamma, invece, stata trasferita nel reparto di psichiatria, piantonata dai carabinieri: è in stato di fermo per tentato omicidio.

Fratelli, postini e fiancheggiatori Br

Arrestati Fabio e Maurizio Viscido. Sarebbero loro la «cellula pisana» dell'organizzazione di Lioce e Banelli

Francesco Sangermano
Giorgio Sgherri

FIRENZE «È cominciata la terza fase, ma il cerchio non è chiuso, altre persone devono essere identificate». Le parole del questore fiorentino Vincenzo Indolfi segnano la nuova accelerazione nell'inchiesta sulle nuove Br-Pcc in Toscana. In manette, ieri mattina, sono finiti i fratelli pisani Fabio e Maurizio Viscido, di 43 e 47 anni, il primo postino, l'altro addetto al centro smistamento della corrispondenza presso l'ufficio postale di Ospedaletto.

I due sono accusati di «associazione sovversiva e banda armata» come sta scritto nell'ordinanza del gip di Firenze Antonio Crivelli che ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Fleury, Nicolosi e Boccioni. Non solo: Maurizio Viscido è indagato anche per i due «espropri proletari» alle Poste di Firenze, il 5 dicembre 2002 in via Tozzetti (colpo fallito) e il 6 febbraio 2003 in via Torricoda, mentre il fratello Fabio è indagato per gli attentati incendiari del 2 agosto 2002 a Firenze all'agenzia «Obiettivo lavoro» e dell'8 gennaio dello stesso anno alla «Men at work» di Pisa, a firma del «Nucleo proletario combattente», sigla utilizzata dalle Br.

«È un altro tassello di quel mosaico che sul palmare di Nadia Desdemona Lioce compariva come «Loc B», ovvero la cellula pisana delle nuove Br che faceva capo a Cinzia Banelli», spiega il procuratore aggiunto di Firenze, Francesco Fleury, chiarendo invece che con «Loc A» veniva indicata la componente fiorentina di cui fanno parte al momento solo Roberto Morandi e Simone Boccaccini arrestati (con la Banelli) quattro mesi fa. «Durante le indagini iniziate nell'ottobre 2003 - spiega il capo della Digos fiorentina Giancarlo Benedetti - con l'arresto della Banelli sono saltati fuori i nomi dei fratelli Viscido tra quelli che erano stati da lei «reclutati» come aspiranti terroristi. È stato un buon inizio...». Da lì, la Digos fiorentina e quella pisana hanno raccolto ulteriori elementi a carico dei Viscido che, peraltro, erano già noti alle forze dell'ordine. I due, infatti, oltre a frequentare gli ambienti dell'estrema sinistra pisana (le associazioni «Macchia nera» e «Filo Rosso») erano già stati perquisiti nel 1995, quando finirono in carcere Luigi Fuccini e Fabio Matteini (che si dichiararono prigionieri politici dei Nuclei comunisti combattenti) arrestati il 13 febbraio a Roma mentre cambiavano la targa a un ciclomotore. I fratelli Viscido, inve-



L'arresto di Maurizio Viscido: insieme al fratello Fabio è sospettato di appartenere alle Br Muzzi/Ap

ce, avrebbero avuto, in quel periodo, rapporti direttamente con la Lioce, fidanzata di Fuccini e poi irreperibile dal 15 febbraio 1995 prima di essere arrestata il 2 marzo dello scorso anno dopo la sparatoria sul treno Roma-Arezzo che costò la vita al poliziotto Emanuele Petri e al brigatista Mario Galesi. A carico dei pisani, però, non furono trovati riscontri riguardo a una loro attività brigatista e niente emerse neppure dalle due perquisizioni nell'abitazione, dove abitano col padre, successive alla rapina a un

furgone delle Poste a Mezzana di Pisa nel 1998 (bottino 200 milioni di lire) e all'arresto di Bruno Di Giovannangelo, anch'egli postino pisano e presunto fiancheggiatore delle Br.

Adesso, invece, gli inquirenti sono convinti che ci fosse uno stretto legame tra i Viscido, la Banelli e Di Giovannangelo finalizzato ad attività eversive «di supporto ideologico e operativo» consistito nel fornire all'organizzazione notizie utili sui movimenti del denaro presso gli uffici postali. Secondo

quanto ricostruito dagli investigatori, era soprattutto Maurizio Viscido (la sigla «Mt» che appare nel palmare della Lioce e negli appunti della Banelli) a ricoprire questo ruolo, mentre il fratello Fabio si sarebbe dovuto occupare di fornire alla stessa Banelli una rassegna stampa con tutti gli articoli di possibile interesse per l'organizzazione.

La notizia, come di consueto in questi casi, ha lasciato attonita e incredula tutta la città di Pisa. Quei due fratelli (Billo e Trillo li chiamavano) brigatisti proprio non ce li

vede nessuno. «Ma se passano i pomeriggi a fare il giro dei bar del centro ingannando il tempo con un bicchiere di vino e una birra?» si chiede chi li conosce da anni. Eppure, nell'ordinanza, gli investigatori parlano di 40 incontri tra Maurizio e la Banelli fra il 2000 e il 2002. Stamani, davanti al gip Antonio Crivelli e difesi dall'avvocato Massimo Focacci, saranno interrogati per la prima volta. Per capire qualcosa di più sul loro vero ruolo all'interno dell'organizzazione non resta che attendere (almeno) 24 ore.

anni di piombo

Lo dice Cossiga: fu Conforto
a far arrestare Faranda e Morucci

È stato lo stesso Giorgio Conforto, informatore del Kgb e padre di Giuliana Conforto ad avvertire la polizia e a far arrestare Adriano Faranda e Valerio Morucci che si erano rifugiati in casa della figlia? La rivelazione è dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, fatta ieri nel corso dei lavori della commissione Mitrokhin. Una notizia che, se confermata, potrebbe rivelare di un interesse. Ma, c'è da dire, saranno necessarie altre verifiche, perché la vicenda potrebbe essere anche andata in una maniera diversa.

Bisogna tornare agli anni di piombo, al periodo immediatamente successivo all'omicidio Moro quando Morucci e Faranda, usciti dall'organizzazione, furono ospitati nella sua casa da Giuliana Conforto, su richiesta di Franco Piperno. Dopo un po' di tempo, la polizia fece irruzione nell'appartamento, arrestato i due ed anche Giuliana Conforto. La quale successivamente fu prosciolta da ogni accusa, perché riuscì a dimostrare di non sapere che i due fossero esponenti delle Brigate Rosse.

Ultimamente, quando è emersa la storia del rapporto tra Giorgio Conforto e il Kgb, qualche esponente del Polo ha cominciato ad ipotizzare che si trattava della «prova-provata» del fatto che le Br erano eterodirette dall'Unione

Sovietica. Uno dei nuovi teoremi della commissione Mitrokhin. Ma ieri Cossiga ha spazzato ogni illazione: fu lo stesso Conforto, dopo aver capito chi fossero i due che la figlia ospitava inconsapevolmente, ad avvisare la polizia. Una «delazione» fatta per non mettere in imbarazzo i sovietici e i partiti di sinistra. Insomma, non solo non si trattava di una «eterodirezione» del Kgb ma, al contrario, Cossiga ha affermato che «grazie» alle indicazioni di un informatore di Mosca i due brigatisti furono arrestati.

Risolto un giallo? No. Perché alcuni funzionari di polizia che parteciparono a quella azione hanno dato una versione diversa, che non coincide con quella del senatore a vita: Morucci e Faranda furono scoperti grazie ad un malavitoso (che era anche confidente della squadra mobile) al quale Morucci si era rivolto per farsi fare documenti falsi. Il malavitoso-confidente, compreso che si poteva trattare di un personaggio di grosso calibro, si precipitò ad avvertire la polizia che in poco tempo fece irruzione nell'appartamento di Giuliana Conforto. Una versione avvalorata dal fatto che quel blitz fu fatto anche da funzionari della squadra mobile. Insomma: un giallo che dovrà essere risolto al più presto.

m.r.

Colpo alla Sacra Corona Unita, 50 arresti

LECCE Un colpo al cuore per la Sacra Corona Unita. L'operazione condotta sin da ieri mattina all'alba dal comando dei carabinieri del Ros insieme a quello provinciale di Lecce ha portato all'arresto di una cinquantina di esponenti di spicco di una delle più potenti organizzazioni mafiose del Salento: il clan capeggiato dalla famiglia Coluccia. Quattro fratelli, ognuno dei quali, a seconda della competenza, intratteneva rapporti con gli altri componenti del sodalizio criminale. Addetto alla raccolta di denaro illecito era Luigi Otello, che con il supporto di Salvatore De Matteis lo riciclavava intervenendo sistematicamente in turbative d'asta, perfetta occasione per assumere il controllo di attività imprenditoriali in fallimento. Gli incanti, infatti, gli

erano garantiti poiché chi non fosse affiliato alla cosca era tenuto lontano con intimidazioni. I Coluccia comunque avevano le mani in pasta un po' dappertutto, anche alla Fiera di Galatina dove pretendevano tangenti e imponevano la vigilanza agli espositori. Le ordinanze di custodia cautelare hanno raggiunto 46 persone, ma per estinguere il listone redatto dal Gip mancano ancora 3 nomi per i quali è scattata la caccia al latitante. Tutti sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di armi e materiale esplosivo, nonché traffico illegale di stupefacenti. E proprio quest'ultima pare fosse l'attività privilegiata dal clan che, tramite Corrado Cucurachi (arrestato sabato scorso) muovevano la fila del narco-rotte dal Brasile al Mediterraneo.

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (secondo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.919389
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

25-02-2001 25-02-2004

GIUSEPPINA PRESTANO

Nel terzo anniversario della scomparsa, Molinari e figli la ricordano.

Sesto San Giovanni, 25 febbraio 2004

Nell'anniversario della scomparsa dei fratelli

ARMANDO

e

CESARE TEDESCHI

le mogli e i familiari li ricordano con immutato affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258